



NOTIZIARIO

DEL GRUPPO ALPINI
DI LIMBIATE

Ass.ne Naz.le Alpini
Sezione di Milano
Gruppo di Limbiate



94^a Adunata



NOTIZIARIO DEL GRUPPO ALPINI DI LIMBIATE

distribuito gratuitamente ai soci

Gruppo Alpini di Limbiate
Sezione di Milano
Piazza Martiri delle Foibe, 4
20812 Limbiate MB
cell. 3474320289

C. Fisc. 91003850152
P. IVA 08602720966

INTERNET

www.analimbiate.it

E-MAIL

gruppo@analimbiate.it
capogruppo@analimbiate.it
coro@analimbiate.it

REDAZIONE

Sandro Bighellini
Gabriele Voltan

CORRETTORI DI BOZZE

Enrica Rebosio

DIRETTORE RESPONSABILE

Il capogruppo pro tempore



Ape d'Oro 2011

giugno 2023

IN QUESTO NUMERO

3 E' andato avanti ...

4 Tutto adunata

5 Altra notizia triste

6 Tutto adunata ... le immagini

12 Emergenza Emilia-Romagna

16 Compleanni

16 Prossimi appuntamenti

In copertina: Sfila una Bandiera di Guerra della Julia

foto Gigi Strop



E' andato avanti...

Un'altra memoria storica del nostro gruppo ci ha lasciato per raggiungere il paradiso di Cantore

Lunedì 24 aprile, durante un ricovero ospedaliero, un inaspettato e improvviso problema di salute, aggravato dalla non più tenera età, ha reso orfano il nostro Gruppo di un Alpino che, senza ombra di dubbio, possiamo definire storico.

Era Nato il 26 ottobre 1932 a San Michele Extra (ora parte integrante del comune di Verona), ha prestato il servizio di leva presso il Gruppo Vestone del 5° Reggimento di Artiglieria da Montagna della Brigata Alpina Orobica.

Iscritto al gruppo sin dalla sua costituzione nel lontano 1958, era rimasto, assieme a Giancarlo Favini, una delle ultime memorie storiche degli avvenimenti di quella giornata, che sotto alcuni aspetti, amava definire epica.

Per avere notizie su personaggi, curiosità, aneddoti e fatti dei primi

anni di vita del nostro gruppo, bastava rivolgersi al "Governatore".

Dal 1996, anno della costituzione e sino al 2013, quello del suo ritiro, causa condizioni di salute non più ottimali, ha fatto parte del nostro Coro ANA Limbiate, nel settore dei bassi. Era sempre presente alle prove,

dove per evidenti ragioni di economia, lui, Favini e Corsini, venivano con una sola macchina, che spiritosamente chiamavamo la "Navetta della Bassa".

Con il fratello Renzo, Giancarlo Favini e il "sergente" Giancarlo Alborghetti, formavano un gruppetto affiatato che immancabilmente partecipavano alle nostre adunate

Lo abbiamo salutato per l'ultima volta venerdì 28 aprile, con la funzione religiosa, accompagnata da alcuni canti del coro, presso la chiesa parrocchiale di San Bernardo al quartiere Comasina di Milano, dove abitava.

In anni giovanili aveva praticato anche l'atletica, cimentandosi nelle corse di fondo, dove dava il massimo all'inizio della competizione per impostare il ritmo e cedere poi il passo al campione di turno.

Ora anche lui è assieme a tutti gli Alpini del nostro Gruppo e sono tanti, che come usiamo dire noi Alpini, quando qualcuno ci lascia, sono andati avanti.

Senza alcun dubbio ci guarderanno dall'alto, accompagnandoci benevolmente nel nostro futuro cammino associativo, che per mancanza della leva, sappiamo sin da ora, irto di grandissime e

pur troppo, secondo il nostro parere, insormontabili difficoltà.

Rinnoviamo alla moglie Maria e ai figli Bruno e Carla, le più sentite condoglianze da parte di tutti i componenti del Gruppo Alpini di Limbiate.

Sandro Bighellini



Tutto adunata

Cronaca anche semiseria dei tre giorni in Friuli per la 94^a Adunata dell'Ass.ne Naz.le Alpini

Le annuali adunate dell'Associazione Nazionale Alpini, se da un punto di vista organizzativo presentano un cliché pressoché ripetitivo e consolidato nel tempo, da quello partecipativo sono ogni anno una fonte inesauribile di nuove situazioni ed esperienze che coinvolgono chi a vario titolo vi aderisce, dando libero sfogo a una miriade di sensazioni ed emozioni che immancabilmente travolgono i partecipanti a questo nostro importante evento.



Il nostro Gruppo di Limbiate, naturalmente, non è mancato a questo appuntamento, seppur in modo frammentario: il capogruppo con i figuranti storici dell'associazione Brixia, il nostro segretario con la famiglia al seguito e infine il gruppetto di otto tra alpini e aggregati, cui lo scrivente ha fatto parte. Di questi ultimi, non avendo notizie se non frammentarie degli altri, racconteremo la cronistoria della partecipazione alla purtroppo piovosa Adunata di Udine.

Premesso che il nostro Umberto Fumagalli aveva predisposto accurato e dettagliato programma, provvedendo per tempo a prenotare pranzi e quant'altro necessario al nostro soggiorno in terra friulana, venerdì dodici alle 6:00 siamo partiti da Varedo per la nostra ambita destinazione.

Tappa all'autogrill poco dopo Padova, dove, il mondo è proprio piccolo, abbiamo incontrato alcune persone (tra cui un nostro ex socio) che come noi si stavano recando in Friuli per partecipare autonomamente all'adunata.

Villa Manin

Quindi nuovamente in viaggio verso la prima tappa del nostro itinerario: visitare la Villa Manin di Passariano di Codroipo, luogo in cui Napoleone Bonaparte firmò il trattato di Campoformido, con cui cedeva all'Austria quello che restava delle repubblica di Venezia.

Dopo la visita, partenza per San Daniele del Friuli con lo scopo primario di gustare il prelibato prosciutto, rinomato in tutto il mondo. Ben rifocillati, partenza per il B&B "La Vie en Rose" che avevamo prenotato a Buja, località a nord di Udine vicina a Gemona.

Cividale del Friuli

Deposti i bagagli e rinfrescati un attimo, partenza per Cividale del Friuli, l'antica Forum Julii, da cui è derivato il nome dell'odierno Friuli. Parcheggiate le auto, quattro passi per raggiungere il centro, visitare il Duomo, il Ponte del Diavolo sul fiume Natisone e il Tempietto Longobardo (attualmente in fase di restauro).

Cena in un ristorante in prossimità del ponte e successivo trasferimento presso la chiesa di San Francesco per la serata corale; eravamo venuti a Cividale proprio per questo.

Anche se siamo arrivati con largo anticipo, la chiesa era già stracolma, con gente in piedi.

Finalmente dopo vari saluti e inter-

venti delle autorità, si è dato corpo alla serata con il primo coro, proveniente dal Piemonte, che francamente anche se ben impostato e ben fuso, non mi ha particolarmente impressionato.

A seguire il Coro Nugoro Amada che, dopo il canto di esordio Stelutis Alpinis, si è cimentato nel suo tipico repertorio di canti sardi, caratterizzati dalle splendide sonorità, scatenando l'entusiasmo del pubblico.

A seguire quello dei congedati del Coro BAJ (Brigata Alpina Julia. Mi è stato impossibile contarli, erano numerosissimi e avevano praticamente riempito il palco.

A concludere la serata a voci unite "La Montanara" e l'immane "Signore delle Cime".

Salutati gli amici del Coro Nugoro Amada, partenza per Buja per il meritato riposo.

Oslavia

Sabato mattina nuovamente in viaggio per recarci a Oslavia e visitare in Sacratio che contiene le salme di 57.740 Caduti, di cui 36.841 ignoti e deporre un mazzo di fiori alla tomba di Carlo Boffi, nonno del nostro Luigi.

Con noi a farci da guida diversi alpini del Gruppo di Gorizia con il capogruppo Rino Digio.

Resi i dovuti onori ai Caduti, trasferimento a Gorizia con breve visita alla sede del Gruppo e scambio dei gagliardetti, quindi saluti e partenza per la seconda tappa della Giornata.

Redipuglia

Naturalmente, mi dimenticavo di dirlo, ma penso che ormai sia assodato a tutti: pioveva e poi ancora pioveva.





Avendo sfiorato i tempi con la visita ad Oslavia, abbiamo ridotto al minimo la presenza a Redipuglia, dove, il mondo è sempre piccolo, abbiamo incontrato alcuni Alpini di gruppi della Sezione di Milano e il nostro socio Giupponi Massimo.

Aquileia

Lasciata Redipuglia siamo partiti per Aquileia, dove finalmente non abbiamo trovato la pioggia.

Dopo il pranzo, che avevamo prenotato per tempo, visita alla Basilica, ai resti della città risalente ai tempi dell'antica Roma e al Cimitero degli Eroi retrostante la Basilica stessa.

Al termine della Grande Guerra furono raccolte undici salme di soldati ignoti da significative località dove si era combattuto.

Furono portate ad Aquileia nella Basilica dove, con una solenne

cerimonia, Maria Bergamas, madre di un soldato ignoto, scelse tra queste quella che, dopo un viaggio di alcuni giorni, tra due ali di folla, percorso su un treno appositamente predisposto, il 4 novembre 1921 venne posta all'Altare della Patria.

Le altre dieci salme furono inumate nel Cimitero degli Eroi dove, alla sua morte, fu posta anche quella di Maria Bergamas.

Quindi ritorno a Buja.

Udine

Domenica mattina, preparati i bagagli, fatta la colazione e salutati i nostri ospitanti (nel frattempo pioveva), siamo partiti per Udine per partecipare alla sfilata conclusiva della 94^a adunata. Abbiamo parcheggiato a sud della città a circa 800 metri dal termine della sfilata, oltre la stazione ferroviaria.

Ci siamo incamminati verso l'ammassamento passando per il centro della città, approfittando per visitare la Cattedrale, Piazza della Libertà con la Loggia del Lionello e il Castello.

Giunti in zona ammassamento abbiamo incontrato la nostra socia Marilena Ronconi e poco dopo, con notevole anticipo è partita la nostra sezione, naturalmente sotto l'acqua battente, ma eravamo ben attrezzati, quindi niente paura.

Al termine siamo tornati alle nostre autovetture e partenza per il ritorno a casa dove siamo giunti dopo un viaggio di circa quattro ore.

Appuntamento a Vicenza nel 2024, se ci sarà concesso di esserci ancora e in buona salute.

Speriamo che non ... piova!!!

Sandro Bighellini

Altra notizia triste

Causa i postumi di un incidente automobilistico, Roberto Scoza è andato avanti

Il giorno in cui abbiamo salutato per l'ultima volta il nostro Ottorino Governo, in contemporanea, si sono svolte a Milano le esequie di Roberto Scoza, friulano DOC, di Latisana, già capogruppo di Crescenzo, deceduto per le strane e imprevedute conseguenze di un incidente automobilistico.

Ai nostri lettori la notizia certamente non dirà granché, ma per la redazione del nostro Notiziario la perdita è molto importante.

Al termine dell'impaginazione, una prima copia viene data ai correttori di bozze, per una scrematura di tutti gli errori contenuti nei testi e vi assicuro che sono molti.

Fatto questo e apportate le dovute



modifiche, la copia veniva spedita in anteprima a Roberto Scoza, che immancabilmente riscontrava qualche imperfezione, aiutando così la redazione con consigli e opportuni suggerimenti, onde

consentirci di pubblicare il nostro Notiziario il più corretto possibile. Ora Roberto non c'è più, quindi la nostra attenzione su quello che facciamo e scriviamo, deve essere massima.

Certamente qualcosa ci sfuggirà ugualmente, non vogliatecene, ma personaggi attenti ai dettagli come lui penso sia difficile se non impossibile trovarne ancora.

Consentitemi da queste righe di porgere, seppur tardivamente, le più sentite condoglianze da parte della redazione del Notiziario e del Gruppo Alpini di Limbiate al figlio e a tutti i familiari.

Sandro Bighellini



Tutto adunata ... le immagini



Udine - La Loggia del Lionello in Piazza Libertà.

Venerdì 12 maggio



Villa Manin a Passariano di Codroipo (UD).





Cividale del Friuli (UD)
Il ponte del Diavolo
sul fiume Natisone.

Chiesa di San Francesco
Serata corale con, tra gli altri, il
coro Nugoro Amada di Nuoro,
qui nella foto.



Sabato 13 maggio

L'imponente mole del
Sacratio di Oslavia
dove sono sepolti i resti di:
57.201 Caduti italiani, di cui
20.761 noti e 36.440 ignoti
e 539 Caduti austro-ungarici
di cui 138 noti e 401 ignoti.





I gagliardetti del Gruppo di Limbiate e di quello di Gorizia rendono gli onori a Boffi Carlo, nonno del nostro socio Luigi e a tutti i Caduti tumulati nel Sacrario.

Il mazzo di fiori portato dagli Alpini del Gruppo di Gorizia e deposto al sacello di Boffi Carlo, comprende idealmente tutti i Caduti che in questo luogo riposano.





Nella Sede del Gruppo di Gorizia, a pochi metri dal confine con la Slovenia.

Lo scambio dei gagliardetti con il Capogruppo di Gorizia.



In posa sulla linea che delimitava il confine tra Italia e Jugoslavia, ora fortunatamente non più operativo, ma che ai tempi divideva la città in due.



Redipuglia.

Gli imponenti gradoni del Sacrario contenenti le salme di 100.187 Caduti della Grande Guerra, di cui 39.857 noti e 60.330 ignoti.



Aquileia.

Il Cimitero degli Eroi retrostante la Basilica Romanica, qui riposano le Salme di dieci Militi Ignoti, l'undicesimo è a Roma all'Altare della Patria.



Il campanile e la Basilica Romanica di Aquileia dove il 28 ottobre 1921 Maria Bergamas scelse, tra undici Salme Ignote, quella da destinare all'Altare della Patria in rappresentanza di tutti i Caduti della Grande Guerra.

Domenica 14 maggio



Udine.
All'ammassamento
pronti per la sfilata della
94^a Adunata Nazionale
dell'ANA.

Si sfila finalmente, ben
attrezzati, ma pur sempre
sotto la pioggia.



Sfila la nostra Sezione di
Milano.

Emergenza Emilia Romagna

Cronaca dell'intervento della PC ANA
nelle zone recentemente alluvionate



Lil 19 maggio è arrivata, sul gruppo WhatsApp della P.C. ANA Milano, la richiesta di disponibilità per l'emergenza in Emilia-Romagna. Bisogna garantire due turni settimanali, ciascuno composto da venti volontari, almeno sino a metà giugno.

Dopo un rapido consulto con i familiari, con il capo ufficio e i responsabili delle "risorse umane", ho deciso di dare la disponibilità per il turno dal 25 al 29 maggio.

La mattina del 25, alle 05:10, siamo partiti dal 3P di Cesano Maderno con destinazione Bagnacavallo (RA). La nostra squadra era composta da venti volontari provenienti da diverse sezioni lombarde: Alto Lario, Como, Monza, Brescia, Varese e Milano. Il viaggio è trascorso tranquillo con qualche commento su quello che si andava a fare, un'occhiata alle previsioni meteo e anche una mezz'oretta di sonno.

L'arrivo a Bagnacavallo è stata una sorpresa. Sembrava che non fosse successo nulla, nella piazza

davanti alla palestra dove eravamo sistemati c'era il mercato, le strade erano trafficate, come può essere il traffico in un paese di sedicimila abitanti, alcuni stavano facendo jogging. Insomma, nulla che facesse pensare ai disastri raccontati dalle TV.

Ci hanno detto di sistemare le nostre cose e occupare una branda libera, di cambiarci e indossare abbigliamento da lavoro, di portarci gli stivali i guanti e il casco.

Siamo stati subito informati sulla pericolosità del fango: *usate sempre i guanti, non portate le mani alla bocca o agli occhi, se avete piccole ferite usate guanti in lattice*. Il cantiere di lavoro era a Sant'Agata sul Santerno (RA).

Nel tragitto di avvicinamento a Sant'Agata si cominciavano a vedere i segni dell'alluvione: i campi pieni di fango, le vigne con il segno dell'acqua, mobili ed elettrodomestici accatastati fuori dalle case. Ma è nel parcheggio del cimitero, adibito a deposito prov-

visorio dei mezzi, che ci siamo accorti che qui è accaduto qualcosa di veramente brutto. Il fango è stato spostato, ai bordi del piazzale ci sono dei mucchi, come quelli della neve dopo un'abbondante nevicata, ma questo materiale non si scioglierà al sole, si sente l'odore del fango, che non è propriamente odore di bosco, ha un fetore di fognatura. Il cimitero era chiuso, i bidoni dell'immondizia accumulati sui cancelli, le pareti dei loculi e delle cappelle avevano il segno dell'acqua a circa 1,5 m. Un parco giochi in prossimità degli argini del Santerno era praticamente un lago di fango ed acqua.

Dopo esserci spartiti le attrezzature ed i mezzi ci siamo mossi verso il cantiere assegnatoci: un incrocio di quattro vie in una zona centrale del paese. Man mano che ci avviciniamo al centro del paese ci rendiamo conto della disgrazia che ha colpito Sant'Agata. Nel parcheggio davanti alla stazione dei Carabinieri ci sono automobili attaccate una all'altra, l'acqua le



ha sollevate e spostate, i finestrini erano abbassati e i cofani motore aperti, alcuni proprietari ci dicono sconsolati che sono tutte da buttare. Ai margini delle strade ci sono cumuli di macerie miste a fango quasi solido, elettrodomestici, mobili, libri, quadri, i ricordi materiali e non della propria vita. Tutta roba che gli abitanti devono accumulare davanti alle proprie case e che è destinata al macero. Ogni tanto arrivava un camion che con il ragno prendeva tutto e faceva pulizia. Era un'immagine desolante per noi, figuriamoci per i proprietari di quelle cose: un colpo di spugna ai sacrifici di una vita avvolti dal fango del Santerno.

Mentre percorriamo la strada per andare al cantiere un signore ci ha chiesto aiuto per riportare la sua auto nel garage. Ci dice che l'hanno portata fuori con un trattore, ma ora vorrebbe riportarla dentro per tentare di ripulire gli interni. Eravamo in cinque ma non c'è stato verso di spostarla, gli stivali scivolano nel fango, non si è mossa di un centimetro. Sconsolati ce ne siamo andati. Ogni tanto venivamo avvicinati dai cittadini che chiedevano una mano per pulire i giardini dal fango o per liberare casa, in teoria non sarebbe stato compito nostro, ma il nostro caposquadra ci ha esortato a non essere fiscali e, se possibile, di farlo. I nostri mezzi meccanici intanto erano impegnati a spostare il fango che si trovava davanti alle case per accumularlo in zone strategiche, dove sarebbero dovuti arrivare dei mezzi per il trasporto. Purtroppo, questi mezzi privati erano pochi e dopo alcune ore sono pure spariti, alla faccia della tanto sbandierata solidarietà. Questo problema si è risolto solo alcuni giorni dopo; voglio sperare che i trattori privati fossero impegnati in altre emergenze.

Nei giorni successivi, mentre i mezzi meccanici continuavano

a spostare fango, noi "appiedati" siamo stati impegnati alla pulizia dei tombini con le idropultrici. Non era un lavoro faticoso ma sicuramente un lavoro sporco. I tombini erano pieni di fango andavano svuotati con le pale, puliti e preparati per lo spurgo. Il problema grosso di questa attività è stato trovare l'acqua. Eravamo costretti a chiederla ai cittadini e in più di una occasione ci siamo sentiti dire di NO. Non volevano darci la loro acqua per pulire i tombini comunali, o ci chiedevano garanzie che non l'avrebbero pagata. Alcuni episodi mi hanno veramente infa-

chiesto di pulirle l'automobile, ovviamente abbiamo detto no.

Fortunatamente questi episodi sono stati pochi e la delusione per l'accaduto è stata mitigata dalla disponibilità e dalla gentilezza di molti altri cittadini.

Sabato è stata la giornata della polvere e degli angeli del fango. Siamo arrivati al cantiere alle 07:30 e già si vedevano arrivare gruppi di ragazzi armati di pale che chiedevano a noi cosa fare. Personalmente non ho nulla contro queste forme di solidarietà, ma in un contesto di emergenza la



stidito. Una ragazza, alla richiesta dell'acqua, ci ha detto che avremmo dovuto prima pulire la sua fossa biologica, le abbiamo fatto notare che non era compito nostro e che avrebbe dovuto chiedere al comune o ad un privato. Non ho potuto fare a meno di notare che, mentre stavamo pulendo i tombini davanti a casa sua, con l'acqua di un suo vicino, era beatamente sdraiata su una sdraio a fumarsi una sigaretta in compagnia del marito. Ad una signora che ci aveva dato l'acqua abbiamo ripulito 20 m di vialetto, al termine ci ha

disorganizzazione è un elemento di disturbo e di pericolo. Il caposquadra ha dovuto piazzare degli alpini a controllare che nessuno finisse schiacciato dai nostri mezzi meccanici. Tanto di cappello invece per la solidarietà "organizzata" che c'è stata anche grazie ai social. Venerdì ho chiesto ad un ragazzo di aiutare un signore anziano che abitava da solo a pochi metri da casa sua. Nel giro di mezz'ora sono intervenuti due volontari. Sabato mattina abbiamo aiutato tre ragazze che stavano ripulendo il giardino di una

signora dove eravamo già stati il giorno precedente. Ci hanno detto di essere arrivate sapendo dove andare e cosa fare; avevano la giornata già programmata. Nessuna perdita di tempo e nessun disturbo. È questa la solidarietà che serve, non quella dei ragazzotti che sfrecciavano sui furgoni cantando, ballando e costringendo gli altri a respirare chili di polvere.

Tornando a Bagnacavallo ho fatto una foto al Santerno. Sabato sera era poco più di un rigagnolo: meno di due metri di larghezza e forse un metro di profondità, delle ruspe stavano rifinendo gli argini appena ripristinati. Da non credere che quel rivolo d'acqua avesse fatto tutti quei disastri.

Domenica è stata la giornata



dell'acqua. Io ed altri tre alpini siamo stati destinati al controllo e supporto nella postazione di pompaggio di Villanova. Alle 06:10 siamo arrivati alla postazione, sembrava di essere al mare! Nei campi c'erano almeno quaranta centimetri d'acqua e la strada che li attraversa era stata liberata da poco. C'erano dodici pompe che aspiravano l'acqua da quattro campi e la buttavano in un canale. Gli scarichi di alcune pompe erroneamente posizionati, facevano cadere a cascata una miscela di acqua e liquame di suino con una puzza da far vomitare. La schiuma nel canale non lasciava presagire nulla di buono, ed infatti dopo poco tempo abbiamo visto parecchi pesci venire a galla nella inutile ricerca di ossigeno. Un veronese, che era lì a pompare l'acqua con i suoi trattori, ha recuperato con la canna da pesca alcune carpe che sono state poi rilasciate a valle degli scarichi nel tentativo di salvar-



rappresentano con le loro azioni il nostro modo di vivere ce ne sono tanti, ne ho avuto prova in questi giorni in Emilia-Romagna. Non facciamoli scappare. Se, come disse qualcuno, gli alpini dovremo farceli da soli, allora penso che questi ragazzi vadano indirizzati affinché comprendano che nei nostri gruppi potranno trovare il modo di esprimersi e di aiutare (non usiamo la parola difendere perché infastidisce) il proprio Paese. Il nostro futuro è fatto da queste persone, non dagli alpini da salotto che si sentono degli eletti solo per aver fatto un anno di servizio militare.

Il silenzio sugli innocenti

Gia dalle prime fasi dell'emergenza in Emilia-Romagna, la PC ANA ha dato un grande contributo, ma questo a quanto pare non si deve sapere. Non so se è solo la mia impressione, ma dell'impegno dell'ANA in Emilia-Romagna non se n'è mai parlato, se non nelle nostre testate e nei nostri siti internet.

Navigando su Google si trovano alcune informazioni sui giornali e TV locali, ma per le testate nazionali, quelle che hanno buttato fango sugli alpini dopo l'adunata di Rimini, in Emilia-Romagna non c'era un alpino. Fanno notizia i volentari che arrivano in modo disordinato e disorganizzato, che postano le foto sporchi di fango ma non si deve parlare degli alpini, cattivi e molesti.

Se vi può consolare, quando dicevamo ai cittadini che ci chiedevano aiuto di stare attenti perché eravamo gli stessi che erano all'adunata di Rimini, si mettevano a ridere e ne dicevano di ogni contro chi ci ha accusato e verso i giornalisti. A me è bastata questa piccola soddisfazione.

le. Il responsabile del consorzio di bonifica che gestisce il canale ha anche avvisato il WWF per chiedere consigli e aiuti: noi siamo rimasti in postazione sino alle 20, ma non si è fatto vivo nessuno.

La giornata è passata tranquilla sino alle 19, quando una signora è arrivata in auto sino alla nostra postazione percorrendo una strada che doveva essere chiusa. Qualche fenomeno aveva avuto la brillante idea di spostare le transenne, così mi son dovuto fare una passeggiata di due km per andare a riposizionarle.

Lunedì mattina, di buon'ora, ce ne siamo tornati al 3P di Cesano Maderno e poi a casa dove alle mo-

gli abbiamo portato come ricordo l'abbigliamento sporco e puzzolente del fango Romagnolo.

Di questa esperienza è rimasta l'amicizia con gli altri componenti della squadra e l'inevitabile gruppo WhatsApp. È stata un'esperienza gratificante soprattutto per rapporti con quelle persone che, pur avendo perso tutto, avevano la dignità di ringraziarci offrendoci un caffè, le bottiglie d'acque o un bicchiere di vino da bere in compagnia.

Come sempre tutto questo è stato possibile grazie alle nostre famiglie che ci hanno assecondato e che hanno gestito gli impegni quotidiani anche in nostra assenza.

Futuro associativo e protezione civile

Alcune considerazioni personali. Nei cinque giorni trascorsi in Emilia-Romagna ho lavorato spalla a spalla con dei volontari che durante la "libera uscita" indossavano la norvegese (cappello) di amico/aggregato. Sono sempre più convinto che il nostro futuro associativo sia strettamente dipendente da come riusciremo a

integrare queste persone. Penso che a questi non alpini che erano con me in Emilia-Romagna si dovrebbe consegnare un cappello alpino: non avranno fatto la naja ma rappresentano sicuramente quello che amiamo definire spirito alpino.

Di bravi ragazzi, compresi gli "angeli del fango", che volenti o nolenti

Gabriele Voltan



PROSSIMI APPUNTAMENTI



2 giugno

*Festa delle Repubblica
Esibizione del Coro presso il
Comune di Varedo*



11 giugno

*Ponte Selva (BG)
55° Raduno della
Sezione di Milano*



18 giugno

*Sede
ore 12:30
Grigliata d'estate*



14 - 18 giugno

*Villa Grugana - Calcio
Campo Scuola
4^a e 5^a elementare e 1^a e 2^a media*



22 - 25 giugno

*Rif. Cazzaniga - Piani d'Artavaggio
Campo Scuola
3^a media e 1^a e 2^a superiore*



**Buone Vacanze
a tutti!**



COMPLEANNI

GIUGNO

3 Bravin Gianpiero
3 Magistrelli Gabriele
14 Tassan Sabrina
24 Manfredi Marino
26 Pozzi Franco
28 Gorla Mauro

LUGLIO

5 Pagani Giuseppe
16 Boffi Luigi
16 Crippa Matteo
19 Fermo Osvaldo
21 Ronchetti Giuseppe
21 Spreafico Elvio
22 Bergna Lorenzo
22 Ferrari Stefano

AGOSTO

14 Fullin Sergio
28 Sala Angelo

SETTEMBRE

3 Gallia Giuseppe
10 Panni Claudio
27 Bighellini Sandro

